

Vedemmo i Templi di Tebe
Al chiarore della Luna
(archeologia egizia)

A Pia, mia madre

INDICE

Capitolo		p
I	La spedizione in Egitto	3
I	La scienza nel'700	6
II	Sbarco ad Alessandria	9
IV	Il Cairo – Giza - Le Piramidi	12
V	Il Fayum - Denderah	16
VI	Tebe – Hermontis - Edfou	18
VII	Le isole: Elefantina e File	20
VIII	Alto Egitto, la piana di Tebe.- Basso Egitto, Rosetta: la stele	23
IX	De Villiers e Jollois a Tebe - Denon torna in patria	26
X	Addio all'Egitto	28
XI	Parigi: Denon pubblica il suo Voyage	29
XII	Parigi, Edizione Imperiale della Description de l'Egypte	31
XIII	Un incontro al Consolato inglese - Salt, Burchkardt, Benzoni	33
XIV	Collezionisti di antichità egizie	36
XV	Antichità egizie: concorrenza leale	38
XVI	Londra, Times: Il celebre viaggiatore mister Benzoni	40
XVII	Anche Bernardino Drovetti vende la sua collezione	42
XVIII	Champollion decifra i geroglifici	44
XIX	Champollion a Torino	48
XX	Francois Champollion e Ippolito Rosellini in Egitto	52
XXI	Lo splendore della cultura egiziana	61
XXII	August Mariette: Il tempio di Serapide a Sakkara	62
XXIII	Gaston Maspero: I Testi delle Piramidi	67
XXIV	XX secolo - Schiaparelli – Borchardt	74
XXV	XX secolo -Howard Carter e il Faraone d'oro	80
XXVI	Il salvataggio di Abu Simbel e dell'isola di File	85
	Bibliografia	87

Capitolo I

La spedizione in Egitto

Maggio 1798.

Tanto numerose sono le navi della flotta francese all'ancora nella baia di Tolone, da oscurare l'orizzonte.

Ai moli d'imbarco, tartane, feluche, possenti navi da trasporto caricano materiali¹ bellici e rifornimenti.

Dalla banchine, uno sciame di barche a remi trasporta un nugolo di ragazzi giovani e giovanissimi sorridenti, entusiasti, in abiti militari, o civili, alle navi alla fonda, ai galeoni, ai grandi velieri, alle navi da guerra.

La spedizione in Egitto ha un duplice carattere: militare e scientifico.

Il Direttorio, l'organo supremo della rivoluzione, ha affidato il comando militare al nuovo astro nascente: il giovane generale Napoleone Bonaparte.

Al celebre Gaspar Monge, docente di matematica al Politecnico di Parigi, viene affidato l'incarico di selezionare un gruppo di eminenti scienziati e di umanisti.

Monge, coadiuvato da due suoi colleghi del Politecnico, il matematico e fisico Joseph Fourier e il chimico Claude Louis Berthollet, collaboratore di Antoine Lavoisier (il fondatore della chimica moderna), riesce nell'impresa.

In breve tempo allestisce un team di 167 studiosi: fisici, matematici, chimici, astronomi, geografi, cartografi; nonché naturalisti, mineralogisti, ingegneri idraulici e delle costruzioni e alcuni promettenti laureandi del Politecnico². Inoltre, storici, letterati, artisti, pittori, disegnatori, incisori e antiquari.

I giovani studenti Edouard De Villiers e Jean Jollois (che incontreremo più volte) sono già bordo: Jollois sul vascello da guerra Guerrier e De Villiers, che da Parigi a Tolone aveva viaggiato su una diligenza in compagnia dei suoi insegnanti Fourier e Berthollet, sulla nave di linea Franklin.

18 maggio 1798, mattino.

Il comandante in capo, il generale Napoleone Bonaparte, sale a bordo della nave ammiraglia Orient, affiancato dai suoi fidatissimi generali: Jean Baptiste Kleber, formidabile difensore della rivoluzione e Louis Alexandre Berthier che era stato al suo fianco nella campagna d'Italia, aveva esautorato il papa nel dicembre 1797 e proclamata la Repubblica romana nel febbraio seguente.

Il 19, le vele sono spiegate al vento. Rotta: Alessandria d'Egitto.

Napoleone illustra al suo stato maggiore i piani strategici: estendere l'influenza francese nel mediterraneo orientale, assoggettando l'isola di Malta; conquistare Alessandria, sottraendo alla

¹ Lelievre Pierre, Vivant Denon homme des lumières, ministre des Arts de Napoléon, Paris, Picard, 1993, p 74: in totale i bastimenti erano 350.

² Denon Dominique Vivant , Voyage dans la basse e la haute Egypte pendant les campagnes du général Bonaparte, II, Paris, 1802. Vivant Denon riporta i nomi e le specializzazioni di 123 savants.

marina commerciale inglese un caposaldo di primaria importanza; avviare un graduale, ma deciso, assoggettamento dell'Egitto, provincia dell'impero ottomano, sbaragliando la casta militare dei Mamelucchi.

Dal canto loro, studiosi, scienziati e artisti, nelle interminabili giornate della navigazione, si scambiano progetti, pareri, le rispettive nozioni sulla terra d'Egitto.

La navigazione procede lenta: l'isola d'Elba, l'isola di Montecristo, le coste della Sardegna, Cagliari... la Sicilia: Marsala, Selinunte, Agrigento con gli splendidi templi greci, la costa ionica, l'11 giugno, l'isola di Malta. Scaramucce, trattativa, i Cavalieri cristiani firmano la resa.

Una settimana dopo la navigazione riprende.

I letterati sfoggiano compiaciuti i loro saperi, le loro letture: Erodoto e Diodoro Siculo, innanzitutto⁴. Bene, ma non troppo. Per due motivi principalmente. La prima: la grande civiltà egiziana dal IV al II millennio a.C., che tuttora ci affascina e ogni anno richiama alla terra del Nilo milioni di turisti, curiosi, studiosi, appassionati e ci coinvolge con ogni nuova scoperta, era limitatamente conosciuta dagli storici greci e latini.

La seconda: persino i resoconti del maggiore degli storici greci, Erodoto, vissuto nel VI secolo a.C., erano, con non trascurabile frequenza, di scarsa, se non nulla attendibilità. Citerò solo alcuni passi: “presso gli Egiziani le donne vanno al mercato e commerciano, gli uomini invece, standosene a casa loro, tessono”; “i pesi, gli uomini li portano sulla testa, le donne sulle spalle”; “le donne orinano stando diritte, gli uomini invece curvati”⁵; “gli altri vivono d'orzo e di frumento, fra gli egiziani invece, chi si nutre di questi prodotti si attira la massima onta, fanno invece il pane di olira”; “impastano la pasta con i piedi e raccolgono il letame con le mani”⁶ e così via.

Gli studiosi discutono, si accapigliano, ricordano le gesta dei viaggiatori più famosi, a cominciare dal Rinascimento.

Nel 1580, un veneziano, rimasto anonimo, esplorò a lungo l'Egitto risalendo il Nilo, per circa 3.000 chilometri, dal Delta ad Assuan e alla seconda cateratta. Visitò e studiò i resti monumentali delle città di Esnè, Edfou, Kom Ombo e Tebe.

A Tebe, attraversò tutta la pianura, sulla riva sinistra del Nilo, fino al massiccio libico, dove si soffermò ad ammirare le due gigantesche statue chiamate Mennoni⁷.

Perlustrò i templi di Luxor e Karnak, valutò due grandi obelischi in granito rosa di Luxor e affidò le sue descrizioni e valutazioni dell'Egitto e dei monumenti visitati ad un manoscritto.⁸

Nel 600 si distinse, tra gli altri, l'antiquario inglese George Sandys, autore di una “Relazione di un viaggio iniziato nel 1610” nella quale, della grande piramide di Giza, scrive: “viene da chiedersi come possa essere così grande e raggiungere una tale immensità.”⁹

Nella prima e nella seconda metà del Settecento, oltre all'inglese Richard Pocooke che visitò e descrisse Menfi e Karnak,¹⁰ furono memorabili due missioni esplorative.

Nel 1737, il re di Norvegia Cristiano VI invia in Etiopia una missione commerciale, che, per forza di cose, attraversa l'Egitto. Frederik Ludwig Norden vi partecipa in quanto capitano di marina e, per le sue appena sufficienti doti di disegnatore, ritrae alcuni monumenti, quali i già nominati Mennoni di Tebe¹¹ e le piramidi di Giza, mete ormai obbligate per i visitatori stranieri.

⁴ Erodoto, Le Storie; Diodoro Siculo, Biblioteca storica; Strabone, Geografia, Plutarco, Vite parallele.

⁵ Erodoto, Le Storie, II, 35

⁶ Erodoto, Le Storie, II, 36.

⁷ Raffigurava il faraone Amenofis III.

⁸ Manoscritto II, VII, 15, Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

⁹ Naunton Chris, I carnet degli egittologi, L'Ippocampo, Cina, 2020 pp. 22 – 27.

¹⁰ Naunton Chris, cit., pp. 34 – 39.

¹¹ Naunton Chris, cit., pp. 28 – 33.

¹² Moscati Sabatino, Speciale La Stampa 1/70, p.1.

¹⁴ Elena d'Amicone, La riscoperta dell'Egitto Antico cit., p. 106.

Il re di Savoia Carlo Emanuele III invia in Egitto e in Medio Oriente il docente di botanica dell'università di Padova, Vitaliano Donati, con l'incarico di riportare, oltre a campioni di piante, delle rarità antiquarie, tipo manoscritti, e/o "mummie in buon stato di conservazione"¹²

Vitaliano s'imbarca a Venezia il 7 maggio 1759, sbarca ad Alessandria il 19 giugno e inizia le ricerche.

"Non vi è paese veruno" – scrive - "in cui si faccia ricerca di antichità con maggior diligenza di quello che si usa ad Alessandria, con ciò sia cosa che molti arabi scavano sotterra buchi profondi e sovente trovano qualche rubino, smeraldo, o perla, o altra gemma e vendono antichità particolarmente ai capitani di vascelli e ad altri forestieri".¹³

Nel mese di marzo 1760, Vitaliano, imbarcatosi a Giza, risale il Nilo. A Copto acquista " molte antichità e in ispecie un busto di Iside di granito, molte lucerne, tra le quali alcuna cristiana".¹⁴

A Tebe, e precisamente a Karnak, procede a scavi impegnativi : "Scavata e condotta verso la nostra barca la statua rappresentante Iside con la testa di leonessa (Sekhmet, in realtà) intagliata verde scuro, lagnavano esse donne per l'involamento della schiava nera che con cotal nome per lo passato veniva da loro indicata la statua medesima. Avevano qualche ragione di chiamarla schiava perché ad un'altra avevano convenientemente dato il nome di padrona. Questa sta nel mezzo più alta delle altre ed è di granito rosa con faccia coperta di gran scuffia. Altre nominate schiave si trovano a fianco della medesima. Dallo scavamento da me procurato, 6 furono scoperte, ma gli arabi osservavano che sotto quel terreno innalzato in collinetta, moltissime altre se ne trovavano"¹⁵.

Il professore Vitaliano Donati afferma che, delle statue rinvenute nel sito, recuperò " solo quella meno danneggiata dal tempo e con la faccia intera, perché le altre tutte erano state mal conce dalla barbarie di costoro, i quali, essendo per religione vietato di far uso di statue, qualunque volta ne trovano, procurano di rompere, per lo meno la faccia, in modo per cui non ne comparisca vestigia veruna" e aggiunge: " nelle fabbriche da me osservate viddi parecchie cariatidi appoggiate ai pilastri, ma neppur una mi avvenne di osservare a cui non fosse interamente stata levata la faccia e lo stesso pure trovasi nelle statue colossali e di durissimo granito, alle quali, non senza molta fatica, avevano squagliati molti pezzi e interamente deturpata la faccia tutta".¹⁶

Il 3 febbraio 1762 Vitaliano s'imbarcò su un nave turca diretta all'oceano Indiano, ma prima di partire per il suo ultimo viaggio da cui non avrebbe fatto ritorno, aveva dato disposizioni che la sua collezione, comprendente 300 reperti, fosse trasmessa a Torino unitamente a 3 statue. Donati riteneva si trattasse di Osiride, di Iside, e di una figura femminile.

A questo punto risulta evidente l'attrattiva che l'Egitto esercitava sugli Europei, ma va considerato un altro aspetto che rende lampante il motivo per cui il Direttorio decise di affiancare ad una spedizione eminentemente militare, un gruppo di ricercatori scientifici e tecnici ed è lo sviluppo sbalorditivo della scienza nel'700.

¹⁵ D'Amicone Elena, La riscoperta cit., pp. 104, 105.

¹⁶ D'Amicone Elena, La riscoperta cit., pp. 104, 105.